Davanti all'ambasciata spagnola

Gli studenti manifestano a Roma per la libertà di Grimau

Brutale intervento della polizia - Vergognosa dichiarazione dell'ambasciatore franchista - Torino: appello all'O.N.U.

Centinaia di studenti universitari e delle scuole medie superiori, uomini di cultura, hanno dato vita ieri, a Roma, ad una forte manifestazione antifascista nel corso della quale è stata chiesta la liberazione del compagno Julian Grimau dalle carceri franchiste.

Verso le 18,30, i giovani si sono radunati in piazza di Spagna, davanti all'Ambasciata spagnola presso la Santa Sede. Innalzavano numerosi cartelli con le scritte: « *Liberate Grimau!* », « *No al fascismo!* », « *Franco assassino* ». Gli studenti hanno manifestato al grido: « *Spagna sì, Franco no!* ». La centralissima piazza romana è rimasta bloccata per oltre mezz'ora. Un folto schieramento di poliziotti e carabinieri, che presidiava l'Ambasciata franchista, è brutalmente intervenuto contro i dimostranti, operando un arresto e numerosi « fermi »: i fermati sono stati percossi a pugni e a calci, con manganelli. In nottata, sono stati tutti denunciati al magistrato: sono i fratelli Carlo e Giuseppe Santarelli rispettivamente di 17 e 21 anni e Piero Fefe di 17 anni. L'accusa che i questurini, gli stessi che hanno percosso i dimostranti, hanno rivolto è quella solita, di oltraggio a pubblico ufficiale. Il giovane arrestato è accusato anche di violenza a pubblico ufficiale.

Gli studenti, dopo la protesta dinanzi all'ambasciata, hanno formato un corteo, al quale si sono uniti numerosi cittadini, che si è portato a Trinità dei Monti. Successivamente, la manifestazione è ripresa in piazza di Spagna e nelle vie adiacenti, dove il grido « *Liberate Grimau* » è echeggiato ancora a lungo, in mezzo ai caroselli delle camionette della polizia, intervenuta di nuovo in forze in difesa dell'Ambasciata di Franco. I giovani hanno poi continuato la manifestazione in altre vie del centro cittadino. Alcuni di essi, contusi e feriti, si sono fatti medicare negli ospedali.

I poliziotti hanno fermato anche il professor Aloisio Rendi, docente di letteratura tedesca presso l'Università, membro del consiglio direttivo dell'ADESSPI romana, esponente del partito radicale. La segreteria nazionale del Partito radicale ha espresso il proprio sdegno per il comportamento della polizia contro i cittadini democratici che intendono pacificamente dimostrare il loro attaccamento agli ideali di libertà, pace e democrazia. «I fatti sono di tale gravità — afferma un comunicato — che la responsabilità del ministro degli Interni non può più essere ignorata. Le selvagge cariche della polizia contro i manifestanti non violenti che, come in ogni capitale occidentale, tentano di strappare alla morte eroici fratelli spagnoli, sono inammissibili. A Milano come a Roma un vasto movimento di protesta deve essere subito organizzato. Il partito radicale rivolge un vivo appello alle forze democratiche laiche impegnate nel governo perchè ogni dubbio sulla solidarietà del nostro Paese e della sua classe dirigente con gli assassini fascisti venga prontamente rimosso ed invita i partiti antifascisti a concordare una nuova, grande manifestazione nella capitale e in ogni altra città italiana ».

A Milano una nuova imponente e appassionata manifestazione antifranchista si è svolta ieri sera davanti al consolato spagnolo di via Ariberto. Circa duecento giovani si sono portati sotto gli uffici della sede consolare. La polizia, come al solito, è intervenuta con pesanti caroselli, abbattendo i nodosi manganelli sulle teste e sulle braccia di quanti capitavano a tiro. Dalle 22.30 alle 24 circa, il Corso Genova e le vie laterali sono state teatro di una « caccia al dimostrante ». Molti giovani sono stati caricati sui furgoni con contusioni al capo e lesioni nel corpo. Circa 30 i fermati che, nella nottata, sono stati rilasciati, dopo essere stati denunciati per « manifestazione non autorizzata ».

A Torino, rappresentanti delle Associazioni partigiane, studentesche, del Circolo della Resistenza si sono ieri incontrati per esaminare le iniziative da assumere in difesa della vita di Grimau. Al termine dell'incontro, mentre si preparano altre iniziative è stato diramato alla stampa un appello all'ONU. All'appello hanno dato la loro adesione anche le associazioni dei Partigiani cristiani e di « Giustizia e libertà », nonchè la Gioventù radicale.

« Francisco Franco ha condannato a morte un altro antifascista — si legge nel documento, che verrà diffuso in manifesti e volantini —, Julian Grimau, padre di due bimbe. Dopo averlo carcerato, dopo averlo torturato per più giorni, dopo aver tentato di simularne il suicidio facendolo buttare dalla finestra di un posto di polizia, non avendolo piegato lo ha infine affidato ai carnefici del Tribunale speciale militare. Di fronte a tali manifestazioni di pura criminalità — continua il documento — non bastano le proteste e le esortazioni platoniche al rispetto dei diritti dell'uomo. Chiediamo pertanto un immediato intervento all'ONU, altrimenti gli antifascisti saranno costretti a esercitare giustizia in Spagna e ovunque si trovino elementi franchisti ».

Di fronte all'ondata di sdegno levatesi contro la barbarie franchista, l'ambasciatore a Roma del dittatore spagnolo ha tentato ieri sera di reagire con una vergognosa dichiarazione, nella quale si cerca di attenuare l'indignazione popolare, asserendo che Grimau non sarà condannato a morte perchè i criminali di Madrid userebbero « clemenza » nei suoi confronti. Intollerabile, infine, l'asserzione del funzionario franchista sulla « campagna scandalistica comunista »; e oltretutto ridicola, di fronte alla generale denuncia dei democratici di tutta l'Europa.

Le iniziative degli antifascisti volte ad imporre al regime di Franco la liberazione di Grimau si susseguono in tutti i paesi d'Europa. A Bruxelles, una folla di dimostranti ha manifestato a lungo davanti all'Ambasciata spagnola al grido « *Abbasso Franco!* », « *Libertà per Grimau!* ». La polizia, intervenuta con automezzi, non ha potuto impedire lo svolgimento della manifestazione. Un centinaio di antifascisti è anzi riuscito a penetrare nei locali dell'Ambasciata, dove ha espresso con forza ai funzionari lo sdegno popolare per il nuovo assassinio che Franco si appresta a compiere. Secondo alcune fonti ufficiose, un telegramma per la liberazione di Grimau sarebbe stato inviato a Franco anche dalla regina madre del Belgio, Elisabetta.

Gli scienziati e i medici sovietici, da parte loro, con un telegramma al ministro spagnolo della Giustizia, Antonio Iturmendi, chiedono « in nome di uno spirito di umanità e di giustizia, di trasferire dal Tribunale Militare al Tribunale Civile il processo contro Julian Grimau, che è gravemente ammalato ». Il telegramma è stato firmato dal prof. Nicolaj Blokhin, presidente dell'Accademia di scienze mediche dell'URSS.

Un momento delle cariche della polizia contro gli studenti davanti all'ambasciata spagnola a Roma. Due giovani vengono afferrati dai questurini e malmenati

conto alla rovescia

—10

Plauditori automontati per Fanfani

Martedì l'on. Fanfani è stato ospite dei paesini di montagna del Grossetano. Naturalmente, quando arriva il presidente del Consiglio, bisogna fargli festa. In Calabria, per esempio, misero le vacche sui camion e le portarono di paese in paese perchè Fanfani ammirasse il progresso. Nel Grossetano, invece, han caricato d'autorità sugli autobus i lavoratori dei Cantieri i quali (per la modica somma di 600 lire al giorno) hanno applaudito il capo del governo a Teggiano, l'hanno acclamato ad Arcidosso, festeggiato a Castel del Piero, onorato a Santa Fiora, celebrato a Cinigiano e così via. Così l'on. Fanfani ha avuto il suo pubblico e si spera l'abbia convinto con sei ripetizioni consecutive del medesimo discorso. A qualcuno tuttavia è apparso strano che il Presidente non si sia accorto del trucco, così come se n'era accorto in Calabria. Ma si vede che per l'on. Fanfani le vacche sono una cosa seria, mentre gli uomini, pur che votino D.C., sono numeri.

Elezioni e adozioni

L'avv. Michele Pandolfo, degno presidente dell'Ente di Previdenza per gli impiegati dell'Agricoltura, ha spedito a tutti gli « egregi e cari amici » una discreta lettera in cui espone la propria delicata situazione elettorale:

« Non so se personalmente io abbia potuto dimostrare, nei limiti consentiti dalla natura dell'Ente che ho l'onore di presiedere, particolare sensibilità per le Vostre cose. Tuttavia, poichè ora mi trovo candidato nel Partito Socialdemocratico, mi è assai gradito assumere l'impegno formale che, in caso di mia elezione, mi considererò addirittura un componente della grande famiglia dei dirigenti e degli impiegati dell'agricoltura ».

Davvero sarebbe doloroso respingere un parente così devoto. Noi proponiamo quindi che, ove non fosse eletto, gli impiegati dell'agricoltura lo adottino solennemente come figlio e, tanto per incominciare, gli insegnino le buone creanze.

Pasqua elettorale

I padri giuseppini del Quartiere Tiburtino in Roma, andando a benedire le case per la Pasqua, han trovato l'occasione per distribuire un volantino con una « chiacchierata di attualità ». Nella chiacchierata si assicura che ben 9.367 sacerdoti sono arrestati o deportati. « Non possiamo restare inerti davanti a questo immenso dramma — assicurano i buoni frati —. Tanto più che anche in Italia i tentacoli vigorosi di questi persecutori sono costantemente in lotta con ogni mezzo di violenza per la conquista del potere. E se vi arrivassero... quale disgrazia per tutti! Se vi siete messi insieme... abbandonateli: vi sentirete liberi e respirerete meglio ».

Sopraffatti dall'indignazione, i padri giuseppini non riescono più nemmeno a controllare la sintassi. Ciò dimostra quanto sia ardente il loro zelo. Non c'è dubbio tuttavia che gli effetti sarebbero maggiori se, nella loro funzione sacerdotale, non mescolassero così brutalmente le cose sante con quelle profane. Agendo così, vi è infatti il pericolo che — ponendo sullo stesso piano le benedizioni pasquali, le frottole dei 9.367 arrestati e le sgrammaticature — la gente finisca per perdere la fede invece della scheda elettorale.

Istruzione per i professori

Domani l'on. Maria Badaloni, sottosegretario alla Pubblica Istruzione, terrà una conferenza nella scuola media di Carpineto. Per l'occasione maestri e professori del luogo, oltre che di Montelanico, Garignasco e Gorga, sono stati invitati dai rispettivi presidi a recarsi compatti all'agape. Nel caso in cui avessero lezione, i ragazzi saranno inviati a casa un'ora prima e gli interessati si troveranno liberi di godersi la magnifica occasione.

In tal modo gli scolari perderanno un po' di istruzione, ma in compenso gli insegnanti verranno debitamente istruiti sul come votare per l'on. Maria Badaloni. Il procedimento, naturalmente, è illegale. Che importa? E' nella scuola che si salva il buon governo. Chi, invece, vuol salvare la scuola da questo governo sa come votare.

Bisori al portatore

Il sen. Guido Bisori, pratese, ha avuto una trovata per combinare la propaganda elettorale al minimo di spesa. I suoi volantini vengono inviati in busta chiusa e senza affrancatura. I cittadini ricevono la lettera a domicilio, pagano la tassa, aprono e scoprono (a proprie spese) che il Sen. Bisori « è stato ed è tuttora sottosegretario all'Interno (sempre a galla con tutti i governi), si è sempre adoperato in favore di tutti coloro che gli hanno scritto di sollecitare le loro pratiche » eccetera eccetera. Come ognun vede sono notizie preziose, addirittura svendute per le trenta lire della posta. Esse dimostrano infatti che non è prudente farsi « fregare » il voto da uno che ha già cominciato a « fregare » perfino i francobolli.

Firenze

E' morto il compagno Romeo Baracchi

E' morto ieri mattina il compagno Romeo Baracchi. La Federazione di Firenze del PCI, nel darne l'annuncio, esprime il profondo cordoglio dei comunisti fiorentini per la sua improvvisa scomparsa.

Romeo Baracchi era nato a Firenze il 1 agosto 1899. Operaio tipografo partecipò giovanissimo alle lotte operaie e all'azione popolare contro lo squadrismo fascista. Nel 1921 fu tra i fondatori del Partito e prese parte attiva alla organizzazione del congresso costitutivo della FGCI. Successivamente, fino al 1926, diresse la Federazione comunista fiorentina.

Dopo le leggi « eccezionali », nonostante la persecuzione dei fascisti, continuò nella attività di organizzazione e di propaganda del partito. Fu arrestato una prima volta nel 1934 e successivamente nel 1939 e fu condannato dal Tribunale speciale. Scontò oltre 15 anni di carcere.

Dopo la liberazione fu responsabile della redazione fiorentina dell'*Unità* e redattore del settimanale « Toscana Nuova ». Fu membro del comitato federale dal 1944 e dal 1956 è stato membro della commissione federale di controllo.

Ai familiari di Romeo Baracchi giungano in questo momento di dolore le espressioni della più viva solidarietà da parte del nostro giornale.

Tesseramento

Massa Carrara e Termini Imerese al 100 per cento

Altre due Federazioni del PCI hanno raggiunto il 100% degli iscritti rispetto allo scorso anno: Massa e Carrara (dove i nuovi compagni sono 415) e Termini Imerese (provincia di Palermo).

La Sezione di Ostiglia (Mantova) ha raggiunto i 667 tesserati, con 81 nuovi iscritti; la Sezione di Correggioli (Mantova) i 262 tesserati, con 15 nuovi iscritti.

Anche la Sezione di Campobello di Mazara ha ottenuto un notevole risultato nella campagna di tesseramento al PCI, raggiungendo, rispetto allo scorso anno, il 112% degli iscritti ed impegnandosi a proseguire l'azione di proselitismo.

Trentin a Maglie

Il voto al P.C.I. garanzia di unità

La preoccupazione della D.C. è garantirsi l'appoggio del grande capitale e della conservazione

LECCE, 17.

Il compagno Bruno Trentin, parlando questa sera a Maglie, ha sottolineato come il dibattito elettorale di queste settimane abbia avuto il grande merito di portare una maggiore chiarificazione sulle intenzioni e sugli obiettivi che muovono la Democrazia cristiana.

La sfacciata difesa del monopolio della Federconsorzi e della « bonomiana » nelle campagne; la riaffermata volontà di non dare attuazione all'ordinamento regionale fino a quando questo non possa diventare una nuova forma di sottogoverno della DC; la liquidazione dei pur limitati propositi rinnovatori contenuti nel progetto di legge del ministro Sullo destinato alla regolamentazione dello sviluppo urbanistico e a contenere la speculazione sulle aree fabbricabili; il disprezzo con il quale i massimi dirigenti della DC affrontano il dialogo con i loro alleati, riducendo l'intera operazione del centro-sinistra ad una pura e semplice manovra di divisione del movimento operaio: tutti questi fatti — ha detto l'oratore — sottolineano come la preoccupazione dominante del partito di maggioranza sia oggi quella di garantirsi l'appoggio delle forze del grande capitale e della conservazione e di rassicurarle, anche a costo di umiliare e di sconfessare i partiti dello schieramento di centro-sinistra che avevano fatto della loro adesione più o meno incondizionata a questa formula di governo, l'elemento principale delle loro fortune elettorali.

Di fronte ai grandi problemi che urgono sulla scena italiana e internazionale, la DC fa quindi puntualmente ed esplicitamente la sua scelta, riconfermando la sua vocazione di partito delle classi possidenti, di strumento politico del grande capitale. Il discorso che la DC rivolge ai lavoratori, alle masse popolari, particolarmente nel Mezzogiorno, assume a questo punto il carattere del più umiliante invito ad accettare la legge del potere dc, ad assoggettarsi alle nuove forme di clientela e di sottogoverno che nascono dall'estendersi del monopolio clericale. Questo è infatti il significato, brutale e offensivo, delle affermazioni dei notabili democristiani sulla inutilità del voto comunista: l'invito ai lavoratori a rinunciare alle loro speranze e alla loro volontà di mutare la situazione economica e politica del Mezzogiorno, l'invito a chinare la testa e ad accettare le briciole del sottogoverno clericale.

Dietro a questa nuova versione dell'integralismo democristiano, al tentativo di svalutare il voto comunista, senza nemmeno la preoccupazione di assumere di fronte all'elettorato determinati impegni di rinnovamento economico e sociale, sta non solo l'anticomunismo viscerale del partito di maggioranza e la sua accresciuta volontà integralista ma, e soprattutto, la sua scelta di classe; sta il rifiuto di consentire ai lavoratori l'ingresso nella vita dello Stato. Questo è il problema di fondo di questa battaglia elettorale: imporre una politica di riforme, anche limitate, non vuol dire far partecipare alcun uomo di diverso partito ad una fantomatica « stanza dei bottoni »: vuol dire consegnare la direzione della politica agraria al Parlamento e ai contadini associati, vuol dire consegnare la politica del collocamento al controllo dei lavoratori e dei sindacati, vuol dire sottoporre la direzione delle industrie di Stato ad un controllo effettivo e all'orientamento delle forze che sono interessate ad un rinnovamento dell'economia meridionale; vuol dire garantire una attuazione democratica della programmazione regionale e nazionale.

Questo la DC non vuole fare e non può fare sino a quando rimarrà il partito in cui coesistono contadini e agrari, lavoratori e grandi capitalisti, ceti medi e grandi speculatori. Le lotte unitarie di questi anni, che hanno visto insieme lavoratori comunisti, socialisti e cattolici dimostrano che è possibile imporre una nuova strada al nostro Paese: ogni volta che queste lotte hanno riportato una vittoria, esse hanno dovuto però sconfiggere la politica integralista e le alleanze di classe della DC. Il voto che chiediamo oggi per il Partito comunista vuol dire garantire questa unità, vuol dire imporre, quindi, l'ingresso di tutte le forze del lavoro nella vita dello Stato, vuol dire garantire, con il progresso sociale e l'obiettivo del socialismo, una nuova tappa nella vita democratica del nostro Paese.

Oggi Togliatti parla a Frosinone

I comizi del PCI

Il compagno on. Palmiro Togliatti, segretario generale del PCI, parlerà oggi a Frosinone, alle ore 18.30, in piazza del Municipio.

Sempre nella giornata di oggi, in ogni regione, si svolgeranno numerosi comizi comunisti. Ecco l'elenco dei principali:

Asti: Longo; Varallo: Secchia; Canelli (Asti): Coppola; Cuneo: Colombi; Villa Dossola: Pecchioli; Torino: D'Amico; Genova: G. C. Pajetta; Savona: Natta; Cottolengo (Brescia): Sciavo; Zanano (Brescia): Fornari; Milano (rionale): Montagnani; Milano (rionale): Sacchi; Milano (rionale): Tortorella; Milano (rionale): Carini; Milano (via Palmanova): Rossanda; Ospidaletti di Cormano: Pina Re; Sesto S. Giovanni: Bonaccini; Garlasco (Pavia): Lajolo; Venezia Castello: Ravagnan; Venezia Giudecca: Vianello - Nono; Ca' Sabbioni: Gianquinto; Mestre Zelarino: Golinelli; Grosseto: Terracini; Arezzo: Francisconi; Pietrasanta: Raffaelli; Porto S. Giorgio (A. Piceno): Barca; Itri: Maccarone; Sonnino: Gruppi; Fondi: Giunti; Sezze: Amadio; Formia: M. Michetti; Latina: Della Seta; Pescara: Felicetti - Massarotti; Oricola: Sandirocco; Carsoli: Santini; Pereto: Esposto; Benevento: Chiaromonte; Genzano (Lucania): Petrone; Banzi: Petrone; Avigliano: Bonifazi; Sarcani: Di Sanzo; Senise: Grezzi; Vietri Potenza: Savino; Latronico: Policicchio; Castrignano dei Greci: N. Marcellino; Galatina: N. Marcellino; Martano: N. Marcellino; Crotone: Alicata; Sibario (Cosenza): Degli Esposti; Ardore Marina: Vicchi; Catanzaro Lido: Cinanni; Cerva: De Luca; Nicastro: Magnani; Spezzano Sila (Cosenza): Trivelli; Lentini (Palermo): Li Causi; Francavilla: Macaluso; Bisacquino: Quardo; Capaci: Bacchi; Misilmeri: Speciale; Ficarazzi: Speciale; Ribera: La Torre; Agrigento: Russo; Cagliari: Ingrao; Iglesias: Pirastu.

novità

EDITORI RIUNITI

Julio Alvarez del Vayo

MEMORIE DI MEZZO SECOLO

"Orientamenti"
pp. 240, L. 2.600

Ambasciatore di Spagna in Messico e nell'URSS, ministro degli esteri durante la guerra civile, primo delegato spagnolo alla Società delle Nazioni, commissario politico generale dell'esercito repubblicano, Alvarez del Vayo spazia con i suoi ricordi attraverso un ampio periodo della storia d'Europa, fitto di drammatici avvenimenti.

Adam Schaff

LA FILOSOFIA DELL'UOMO

"Nuova biblioteca di cultura"
pp. 173, L. 2.800

Dalla critica all'esistenzialismo di Sartre alla "filosofia dell'uomo" marxista, nei saggi del più noto filosofo polacco.

LA "RIVOLUZIONE PERMANENTE" E IL SOCIALISMO IN UN PAESE SOLO (1924-1926)

A cura di G. Procacci

"Pensiero e azione socialista"
pp. 294, L. 2.800

Il dibattito politico e ideologico dopo la morte di Lenin ricostruito attraverso gli scritti dei protagonisti e analizzato in un acuto saggio di Giuliano Procacci.

Nina Kosterina

DIARIO (1936-1941)

"Scrittori sovietici"
pp. 180, L. 1.800

La drammatica testimonianza di una ragazza sovietica sugli anni del culto della personalità.

Vladimir Ilic Lenin

L'ESTREMISMO, MALATTIA INFANTILE DEL COMUNISMO

Prefazione di Palmiro Togliatti

"Piccola biblioteca marxista"
pp. 198, L. 800

Netta, incisiva, inconfutabile nella sua chiarezza, la classica opera di Lenin conserva intatta la sua validità nel dibattito politico contemporaneo.

Carl P. Swanson

LA CELLULA VIVENTE

"Enciclopedia tascabile"
pp. 147, L. 850

Un libro indispensabile per lo studente e per chiunque si interessi ai problemi della moderna biologia. Un'opera di alta divulgazione scientifica.

Hilaire Cuny

ALBERT EINSTEIN E LA FISICA MODERNA

"Enciclopedia tascabile"
pp. 196, L. 800

La più informata biografia di Einstein e una facile, discorsiva illustrazione delle teorie che sono all'origine della fisica contemporanea.